

**Cinema** Al Bergamo Film Meeting un documentario sulla storica Fonderia Battaglia. Il regista milanese Francesco Clerici: «Un luogo quasi medievale, ritmi lenti e silenzio»

# Come nasce una statua

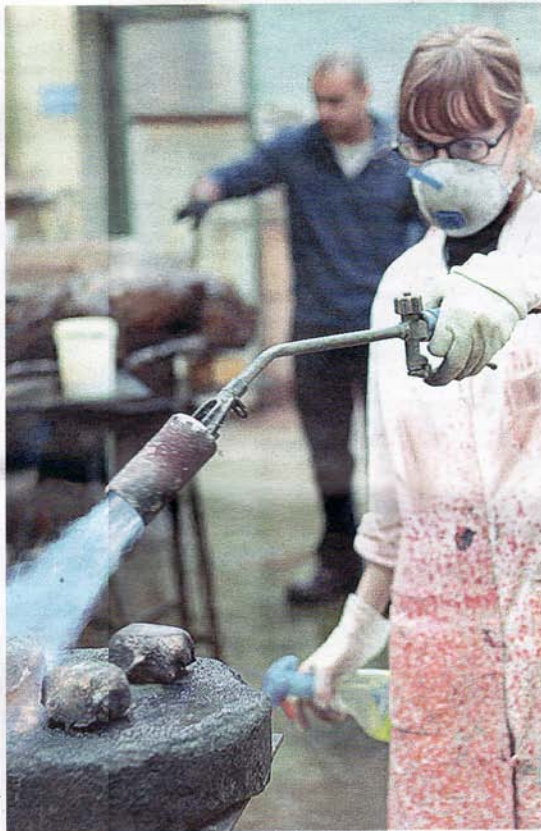
«**L**a prima volta che sono entrato nella Fonderia Battaglia era inverno. Fuori nevicava e per le strade c'era un gran traffico. All'interno, invece, ho trovato un luogo quasi medioevale: ritmi lenti, silenzio, e 50 gradi di temperatura.» Francesco Clerici, esordiente di trentun anni, ha dedicato un film a un luogo storico dell'arte e dell'artigianato milanese, che si trova in via Stilicone e dove dal 1913 si realizzano statue in bronzo con la tecnica della fusione a cera persa. Da Wildt a Fontana,

## A nudo

Nel film non si sente pronunciare una parola ma parlano i gesti di Velasco e dei fonditori

tutti i grandi sono passati di qui. Clerici ha seguito la lavorazione di un «cane» di Velasco Vitali, e ne ha tratto «Il gesto delle mani», con cui ha vinto il premio della critica internazionale nella sezione Forum dell'ultimo Festival di Berlino. Il film viene presentato al Bergamo Film Meeting il 12 alle 20.30, al cinema San Marco, prima di arrivare a Milano al Beltrade il 21 marzo.

«La cosa affascinante è che gli artigiani della fonderia usano una tecnica che risale all'età del bronzo e in pratica non è mai stata cambiata. È un'arte che viene tramandata oralmente, di generazione in generazione, come le «vie dei canti»



**Cinquanta gradi** La temperatura all'interno della fonderia di via Stilicone. Qui alcune immagini del documentario dedicato alla fusione di un «cane» dello scultore Velasco Vitali

## Il festival

● Da domani al 15 marzo, la 33ma edizione del Bergamo Film Meeting propone un concorso di nuovi autori inediti in Italia, anteprime («Une nouvelle amie» di Ozon) e retrospettive (esemplare quella sul Polar



francese), corti di scuole di cinema europee, film muti con musica live e incontri

● Le proiezioni sono in tre sale di Bergamo (tutte le info su programmi e biglietti su [www.bergamo-filmmeeting.it](http://www.bergamo-filmmeeting.it))

di Chatwin», racconta Clerici. Nel film quasi non si sente pronunciare una parola: ma parlano i gesti di Velasco e dei fonditori. «Ho studiato storia dell'arte ma come regista sono autodidatta. Ho imparato insegnando a piccoli e grandi. Un laboratorio che ho fatto spesso alle elementari si chiamava "Raccontiamoci con dieci gesti". Invitavo i bambini a raccontare la loro giornata con dieci gesti, senza riprendersi in volto. Non solo ho scoperto un modo di vedere la realtà che ci siamo dimenticati, ma mi è stato di grande aiuto quando ho

cominciato a girare il mio film nella Fonderia».

Le riprese si sono svolte dal settembre 2013 al novembre 2014. «Ho notato che in presenza di una troupe, Lino [De Ponti], Luigi [Contino] e gli altri non erano più spontanei. Allora ho cominciato a fare le riprese tutto da solo, registrando il sonoro in diretta. Per avere un sonoro di alta qualità sono tornato dopo, con cinque diplomati del corso di Audio della Civica Scuola di Cinema. Tra il divertimento degli artigiani, abbiamo registrato solo i rumori, che per nostra fortuna sono sempre gli stessi. Poi abbiamo fatto un lavoro certosino per risincronizzare tutto». Massimo Mariani, che è anche un musicista, ha curato il mix finale, creando una partitura di rumori che rafforza la suggestione delle immagini. «E pensare che alcuni distributori volevano che mettessi una voce di commento o della musica: ma non volevo fare qualcosa di televisivo», aggiunge Clerici.

Dopo Bergamo e Milano, «Il gesto delle mani» inizia una vita internazionale che lo porterà in Lituania, Uruguay e molti altri luoghi. Ha tutte le carte per conquistare sia i cinefili (tra i riferimenti di Clerici c'è il documentarista tedesco Nikolaus Geyrhalt) sia chi è abituato alla videoarte e magari alle alchimie di Matthew Barney. Intanto Clerici pensa a un progetto da girare in Nicaragua: «Vorrei raccontare la storia di un storico cinema di Esteli e insieme contribuire al suo recupero. Per prima cosa bisogna portare le sedie: partìro da lì».

**Alberto Pezzotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA